

Dal 2007 nella città-satellite di Catania, disegnata da Kenzo Tange, opera "Talità Kum", associazione laica sostenuta dalla Caritas. Un nome aramaico che riprende una frase di Gesù: "Bambina alzati" E il quartiere prova a rialzarsi. L'avvio accanto al famigerato "palazzo di cemento" in mano alla mafia

L'altra faccia di Librino studio, sport e creatività la socialità dal basso

PINELLA LEOCATÀ

Nel novembre del 2007, quando il centro per ragazzini nacque per volere della Caritas diocesana, vollero chiamarlo "Talità Kum", un nome aramaico che riprende le parole rivolte da Gesù ad una piccola gravemente ammalata: "Bambina, alzati". E la bimba si alzò. Un augurio per il quartiere di Librino, l'enorme periferia dove vive un terzo degli abitanti di Catania, il quartiere satellite costruito negli anni Settanta su un progetto avveniristico del giapponese Kenzo Tange di cui vennero realizzate soltanto le case - palazzoni e torri - ma non le infrastrutture e i servizi. Una situazione che ha creato disgregazione e degrado. Allora, nel 2007, da uno studio sociologico condotto dall'Università cattolica di Milano, si evinse che ciò di cui il quartiere demograficamente più giovane della città aveva maggiormente bisogno erano luoghi di aggregazione, soprattutto per i ragazzi. Un modo per creare relazioni, squadra, identità.

L'inizio fu duro, durissimo, perché il centro Talità Kum, aperto in un appartamento di proprietà del Comune e gestito dalla Caritas, era un corpo estraneo incuneato in una zona ad alta intensità criminale, a pochi passi dal famigerato "palazzo di cemento", centro di spaccio di droga e deposito delle armi della mafia locale. Un corpo estraneo da estirpare. Di qui assalti, incursioni, devastazioni. Se i volontari riuscirono a resistere fu per il sostegno avuto da alcune mamme del luogo che, capendo la posta in gioco per il futuro dei propri figli, li pregarono di restare, di non abbandonarli.

Adesso, undici anni dopo, tutto è cambiato e "Talità Kum" è un punto di riferimento per il quartiere. Il "palazzo

di cemento" è stato sgomberato e non accade più che un piccolo ospite del centro affacciandosi al balcone veda "papà che lavora", cioè che spaccia. Adesso questa realtà è gestita dall'associazione laica Talità Kum cui la Caritas dà un piccolo contributo annuale e che per il resto vive del sostegno di altre associazioni private e dei proventi dei progetti che riesce a presentare e ad avere approvati, come il più recente bandito da "Fondazione **con i bambini**".

Il centro, in viale Moncada 2, è aperto tutto il giorno e offre vari servizi, tutti gratuiti. Di mattina è un asilo nido per 25 piccoli da 0 a 3 anni, in un quartiere di 90mila abitanti che ne è scandalosamente privo. Un sostegno per mamme in condizioni di grave disagio economico e per quelle che se non ci fosse non potrebbero andare al lavoro o studiare. Per le mamme poi è previsto anche un "sostegno alla genitorialità" con incontri mensili con una psicologa, una logopedista e una ginecologa sui temi dell'educazione del bambino e sulla salute delle madri. Inoltre è offerto un servizio di logoterapia, in genere della durata di 4-5 mesi, per bambini che hanno problemi nello sviluppo del linguaggio. Il pomeriggio è dedicato sia a una trentina di bambini dai 3 ai 5 anni - coinvolti in laboratori extrascolastici di creatività, motricità, gioco, canto - sia a circa 80 ragazzi dai 6 ai 14 anni che sono seguiti nel doposcuola e, finiti i compiti, sono coinvolti in varie attività: laboratori di pittura, cucina, informatica, danza, da quest'anno anche classica. E poi c'è il nuoto, praticato nella piscina della scuola Campanella Sturzo, a Librino, e il calcio a 5 giocato nel campo delle suore salesiane di Librino o in quello di Cibali, ora che il cortile condominiale del palazzo è inagibile per un problema risolvibile

per il quale il Comune non ha dato il via ai lavori nonostante Talità Kum si sia detta pronta a sostenerne i costi. In strada, poi, va lo "Straludobus" - un camper attrezzato con giochi di legno della tradizione popolare siciliana - che gira per il quartiere improvvisando una sorta di luna park all'aperto che attira piccoli e grandi. Lo Straludobus è invitato anche nelle parrocchie e nelle scuole per fare animazione e va avanti anche grazie ai piccoli contributi che riceve. C'è poi l'orchestra di "Musica insieme a Librino" di cui fanno parte alcuni dei bambini del centro, e l'orto urbano dove i più grandetti fanno laboratori didattici, mentre per i giochi e le sperimentazioni dei più piccoli c'è una sabbiera, una "curva del fango".

«Tutte queste iniziative - spiega Giuliana Gianino, sociologa di formazione e fondatrice e presidente di Talità Kum - non sono solo un modo per impiegare il tempo libero dei ragazzi, ma sono tese ad offrire ai più giovani possibilità nuove e rapporti positivi, diversi dai modelli che magari vedono in famiglia. Qui offriamo i valori della cittadinanza attiva, della legalità, dell'onestà. Qui li aiutiamo a sviluppare una diversa socialità. In un quartiere che non ha servizi cerchiamo di dare quello che bambini e ragazzi hanno in altre parti della città. Proprio per questo, nel tempo, siamo



Peso: 51%



diventati un punto di riferimento nel palazzo, basti pensare che le riunioni di condominio si tengono da noi, e nel quartiere. E siamo riusciti a coinvolgere un gruppo di mamme, una quindicina, che ci aiuta nei Grest e quanto portiamo i ragazzi al mare. E se sono coinvolte le mamme, su cui spesso grava tutto il peso della famiglia, gli effetti positivi sui figli si vedono».

“Talità Kum” lavora in sinergia con la “Piattaforma per Librino” - la prima rete di associazioni del quartiere di cui fanno parte, tra gli altri, la Cgil e i Briganti rugby - e con la “Rete sociale di Librino” che include le parrocchie del quartiere e il Centro servizi volontariato etneo. «Se una famiglia ha pro-

blemi seri e ci chiede aiuto analizziamo il caso insieme e la rete, ognuno per la propria parte, fa da supporto, in sostituzione di una rete parentale inesistente».

Su questi primi 11 anni di impegno Giuliana Gianino preferisce non fare bilanci né studi sociologici. A parlare sono i diretti interessati, i ragazzi che sono cresciuti al centro e che sono rimasti in contatto. Alcuni di loro fanno i volontari a Talità Kum mentre altre, diventate mamme, portano qui i propri figli. C'è poi chi invia lettere di ringraziamento, come la giovane donna che scrive: “Quando mi chiedono che cosa mi ha dato felicità nella vita, rispondo gli anni al Talità Kum perché

hanno colorato la mia infanzia”. «La nostra esperienza - conclude Giuliana Gianino - dice che il cambiamento è possibile se ci si impegna, e i cambiamenti si vedono nelle vite dei bambini e nella micro società dove operiamo. Siamo una piccola parte di Librino, ma può essere un segno replicabile».



SERVIZIO CIVILE

Il 28 settembre scade il bando per il servizio civile nel quale è presente anche “Talità Kum”: il centro offre 10 posti per giovani dai 18 ai 28 anni che, pagati dallo Stato, vogliono impegnarsi in questo centro a Librino.



Peso:51%